

Inter		Napoli	
Zenga	sv	Tagliatella	5
A. Paganin	4	Ferrara	6
Tramezzani	4	Francini	5,5
Manicone	4	Gambaro	6
Ferri	4	Cannavaro	6,5
Bergomi	4	Nela	6
Orlando	4	Buso	6
Jonk	4	Bordin	5
(34' st Bianchi)	sv	Bresciani	sv
Fontolan	4	(7' pt Corradini)	sv
Bergkamp	4	(41' st Sbrizzo)	sv
Sosa	4	Corini	6,5
All.: Marini		Pecchia	6
(12 Abate, 13 Dell' Anno,		All.: Lippi	
15 M. Paganin, 16 Di Sauro).		(12 Di Fusco, 15 Scarlato,	
		16 De Simone).	

**«Pinna» in difesa
«I fischi? lo non
ci faccio caso»**

E alla fine non ce l'hanno fatta più. Dopo aver accolto per 90 minuti l'appello di capitano Bergomi («Per favore non fischiateci - aveva implorato alla vigilia - È peggio»), al triplice fischio di Pairetto la curva nerazzurra dei fedelissimi è esplosa nella sua prima contestazione al presidente Pellegrini, invocando anche il ritorno di Bagnoli. Sul fronte della società anche questa volta la replica è toccata al solito Giuseppe Prisco: «Che volete, solo l'impegno non manca; per il resto è difficile trovare qualcosa che non manchi a questa squadra». Per Marini invece il pubblico è stato normale: «Non mi pare che si sia fischiato più di tanto». Questione di abitudine.



Dennis Bergkamp uno dei protagonisti della partita C. Fumagalli/Agf

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
NOTE: angoli: 7-0 per l'Inter. Cielo coperto, terreno in cattive condizioni. Espulso Fontolan al 18' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Gambaro per gioco falloso. Bresciani è stato sostituito per infortunio. Spettatori: 35mila.

L'Inter di Marini è un vero fantasma e il tifo non ci sta

L'Inter si fa bloccare in casa da un Napoli in piena emergenza (sette titolari fuori causa) ed esplose la contestazione del pubblico, che «becca» il presidente Pellegrini e i giocatori. Marini, un punto in due partite, è già in crisi.

DARIO CECARELLI

MILANO. Che strazio questa Inter. Altro che fine del silenzio stampa: dopo una partita come Inter-Napoli viene voglia di non parlare più di calcio per sempre. «Andate a lavorare», gridano i fedelissimi della curva nord. Meglio che non insistano: perché se Bergkamp e compagni, svogliati come sono, prendono alla lettera l'invito dei loro tifosi, rischiano di far fallire anche l'azienda più dinamica. No, lasciamoli lì: in fondo fanno meno danni.

Finisce zero a zero, con gli ultrà inferociti che gridano di tutto. Fischi, insulti, frasi impetibili. È la prima volta che lo zoccolo duro del tifo interista contesta apertamente sia i giocatori che Pellegrini. Fino a ieri, anzi, i tifosi della curva avevano sempre difeso se Bergkamp e compagni, svogliati come sono, prendono alla lettera l'invito dei loro tifosi, rischiano di far fallire anche l'azienda più dinamica. No, lasciamoli lì: in fondo fanno meno danni.

Dopo l'infelice esperimento di domenica scorsa a Piacenza (Orlando al centro al posto di Manicone), Marini torna a un assetto più tradizionale con Jonk e Manicone a dirigere il centrocampo, Fontolan sulla sinistra e Orlando sulla destra. Battistini dà fofait (pubalgia) e Bergomi lo sostituisce nel ruolo di libero. Ferri e Paganin, opposti a un attacco inesistente, sono i due marcatori fissi. Sul Napoli c'è poco da dire. Vale solo la pe-

na ricordare, per comodità del lettore, il lunghissimo elenco di assenti: Fonseca, Di Canio, Bia, Them, Polcano e Caruso. A questo bollettino della Usl aggiungete anche Bresciani (infortunatosi dopo 8 minuti) e lo stesso Buso che, pur restando in campo, zoppicherà per tutto il secondo tempo per un problema al ginocchio. Chiaro che con una squadra così conclata, Lippi ha solo una preoccupazione: salvare in qualche modo la pelle. Un pareggio è già tutto grasso che cola, e difatti anche quando al 70' l'Inter resterà in dieci per l'espulsione di Fontolan (doppia ammonizione) i partenopei si limiteranno a contenere la confusa pressione dei nerazzurri guardandosi bene dall'abbazzare la pur minima iniziativa.

Solo all'inizio, nonostante l'evidente caos, l'Inter fa sperare i suoi tifosi. Tre volte Jonk, con esiti poco felici, tenta di spugnare la porta di Tagliatella. Poi ci provano Sosa (su punizione) e Manicone con un tiro abbastanza prevedibile. Il portiere partenopeo, che non sembra un mostro di sicurezza, riesce comunque a metterci una pezza. Ma sono conclusioni che arrivano sempre un po' per caso: palle sporche, calci piazzati, respinte sburle della difesa napoletana. Di gioco neanche a parlarne, quello è un'utopia. La squadra infatti si muove a scatti, mossa più dalla disperazione che da una ragionata organizzazione. Vedere Bergomi, Ferri

e Paganin impostare la manovra con i loro lanci sbilenchi fa venire la pelle d'oca. Jonk prova ad abbozzare qualche apertura, ma nel secondo tempo (sostituito da Bianchi al 79') si spegne come una pila senza batterie. E Manicone, a furia di saltare a destra e a sinistra, sbaglia i passaggi più elementari. E dalla tribuna arrivano impietosi fischi e lazzi.

Giornata nerissima anche per Bergkamp. Sempre anticipato da Ferrara, l'olandese sembra un sacco vuoto, e difatti non sta mai in piedi. Al 55' dopo una respinta di Tagliatella su un tiro di Sosa, Bergkamp riesce anche a sbagliare, nel modo più maldestro, un gol quasi fatto. Un disastro, insomma. L'unico che continua a difenderlo, per ovvi motivi di scuderia, è Marini. Ma chiunque abbia occhi per vedere si accorge che l'olandese è in totale caduta libera. Demotivato e sempre meno reattivo, si trascina le sue angoscie per il campo. Risolverlo sarà un arduo compito. Marini e Prisco, quasi patetici, hanno di nuovo sottolineato le carenze fisiche dei giocatori. Sinceramente, non sappiamo se sia veramente questo il problema. Non si cava il sangue dalle rape.

LE PAGELLE

Quattro generale per i nerazzurri Nela e Corini, orgoglio napoletano

Zenga s.v.: praticamente disoccupato. Ma oggi era veramente difficile prendere gol da Napoli. Sospiro di sollievo dei tifosi quando ha parato un tiro da lontano nella stessa porta dove 15 giorni fa fu beffato da Di Livio.

A. Paganin 4: con lui comincia la «via crucis» della difesa interista. Ogni azione d'attacco avversaria è una «stazione». Non c'è un momento della partita in cui il reparto arretrato nerazzurro dia la sensazione di poter controllare bene la palla e di sapere cosa fame. E Paganin ha l'aggravante della giovane età.

Tramezzani 4: Corradini lo lascia spesso libero di muoversi sulla fascia sinistra, ma lui non ne approfitta e il suo sostegno all'attacco resta ininfluente.

Manicone 4: nel primo tempo corre anche per Jonk. Nella ripresa, senza più carburante, perde colpi a vista d'occhio. Meno colpevole di altri.

Ferri 4: sempre in affanno, con disimpegni difensivi (soprattutto di testa), approssimativi. Da sconsigliare ai cardiopatici.

Bergomi 4: grazie alla pubalgia di Battistini, può finalmente giocare da libero: non dovendo occuparsi di nessuno non corre nemmeno rischi. Ma è un po' poco. Quasi mai lo si è visto far ripartire la squadra in modo decente.

Orlando 4: solo un buon spunto sulla destra nel primo tempo, ma Jonk «cicca» il passaggio sotto porta. Poi, con gli altri a far confusione.

Jonk 4: lui all'appuntamento con la palla gol non è mancato neppure oggi: solo che non segna. Per il resto il solito lavoro ordinato, da gregario di campionissimi che non ci sono.

Fontolan 4: ha commesso la grossa ingenuità di farsi ammonire due volte in pochi minuti per falli assolutamente evitabili. Segno che in campo lui e i suoi compagni non ci sono con la testa, oltre che con le gambe.

Bergkamp 4: lo stesso Marini ha dovuto ammettere che l'olandese deve fare di più. Un colpo di tacco splendido nel primo tempo, poi il resto della partita a sciabattare per il campo e a litigare con la palla nei tiri in porta.

Sosa 4: il male alla spalla gli ha impedito di essere agile e penetrante come suo solito. Ma si ha l'impressione che stia tirando anche lui i remi in barca.

Bianchi s.v. □ B.C.

Tagliatella 5: salva la partita su tiro ravvicinato di Sosa. Ma per il resto è abbastanza impreciso e approssimativo. Suoi due lanci da brivido alle punte nerazzurre che però non ne approfittano.

Ferrara 6: fermare oggi Bergkamp non era certo un'impresa, ma lui lo ha fatto con ordine. E poi da capitano ha tenuto bene insieme una squadra zeppa di giovanissimi. Ieri con 240 presenze ha raggiunto Pesaoia nella classifica dei fedelissimi di tutti i tempi.

Francini 5,5: ha ingaggiato con Orlando un duello da maratona del pallone. Tanta quantità, ma almeno lui doveva solo distruggere.

Gambaro 6: ha cambiato spesso posizione in campo; quando prende le consegne di Jonk distrugge l'unica fonte di gioco avversaria. Dopo l'uscita di Fontolan si produce spesso in lunghi raid, che si spengono però al limite dell'area interista.

Cannavaro 6,5: gli è toccato controllare un Sosa in non perfette condizioni e gli ha lasciato solo una palla gol. Ma a vent'anni tutto è permesso, soprattutto se l'avversario non segna.

Nela 6: a 33 anni gli è toccato rimbocarsi le maniche e, almeno per una volta, non vedere il Napoli dal di fuori. Prova dignitosissima, ma l'attacco dell'Inter non era certo da incubo.

Buso 6: «tradito» da Bresciani dopo pochi minuti, è rimasta l'unica punta in campo di una squadra che ad attaccare non ci pensava proprio. Si fa anche male al ginocchio, ma stringe i denti e resiste su ordine di Lippi che non aveva più punte da mettere in campo.

Bordin 5: all'inizio Jonk lo mette in difficoltà. Poi, spostato su Fontolan, contribuisce a bloccare le offensive nerazzurre.

Bresciani s.v. (al 7' sostituito da Corradini); **6:** all'86' Sbrizzo s.v.).

Corini 6,5: torna in campo dopo una lunga assenza dovuta a una fastidiosa pubalgia. Parte bene nel primo tempo; nella ripresa paga lo scotto della scarsa attitudine ai novanta minuti.

Pecchia 6: tiene sempre in apprensione Paganin. Non è un'impresa da Guinness dei primati, ma il giovane napoletano torna spesso indietro a dare una mano al centrocampo. □ B.C.

Grazie al successo col Piacenza il Cagliari ora vede più rosa Vittoria con sorpasso

CAGLIARI. Una vittoria scaccia-crisi per la squadra di Giorgi, che è finalmente riuscita a fare bottino pieno nel girone di ritorno: ma per tutto il primo tempo il Cagliari è apparso impacciato, con gli stessi difetti che avevano portato alla batosta di domenica scorsa all'Olimpico contro la Lazio. Buon per i sardi che il Piacenza ha evidenziato gravi difficoltà in attacco, e le poche volte che sono arrivati dalle parti di Fiori le punte di Cagni si sono distinte soprattutto per la loro pessima mira.

Nel corso dei primi 45 minuti il Piacenza ha costruito tre ottime palle-gol, con Ferrante, Polonia e Moretti, ma in tutte e tre le circostanze il pallone è stato spedito abbondantemente alto sopra la traversa. Identico il comportamento di Herrera, al 20' del primo tempo, che era stato ben smarcato in area da Oliveira. Proprio il brasiliano naturalizzato belga ieri è sembrato assai più consistente rispetto a domenica scorsa. Al di là del gol segnato, Oliveira non si è lanciato nelle inutili e inconcludenti serpentine in cui si era prodotto per tutti i 90' dell'Olimpico.

Più in generale il Cagliari nella seconda parte della gara è sceso in campo più concentrato e determinato, e i pericoli per Taibi sono cominciati subito. All'11' è stato ancora Oliveira a giungere con un attimo di ritardo su uno splendido passaggio smarcante del panamense Dely Valdes. La risposta del Piacenza, comunque, non si è fatta attendere: al 13' Iacobelli ha colpito la parte superiore della traversa con un colpo di testa da centro area.

Il pericolo corso ha scosso ancor più il Cagliari che al 15' è passato in vantaggio: una discesa di Marcolin sulla fascia destra è stata fermata al limite dell'area, ma il primo a giungere sul pallone è stato Herrera che, dopo essersi liberato di un paio di avversari, ha servito in mezzo. Splendido lo stacco con cui Oliveira ha raggiunto il pallone per infilare la porta dell'incolpevole Taibi.

Un colpo duro per il Piacenza: dopo nemmeno un minuto il Cagliari è giunto nuovamente al gol, ma l'arbitro ha annullato per una posizione di fuorigioco di Dely Val-

Cagliari		Piacenza	
Fiori	6	Taibi	6,5
Sanna	6	Polonia	6,5
Pusccheddu	6,5	Brioschi	6
(20' st Napoli)	6,5	Suppa	6
Herrera	6,5	Maccoppi	s.v.
Villa	6	(18' pt Chiti)	5
Firicano	6	Lucci	5
Moriero	7	Turrini	6,5
Marcolin	6	Ferazzoli	6
Valdes	6	Ferrante	5
Matteoli	6	Moretti	6
(30' st Allegri)	s.v.	Piovani	6
Oliveira	6,5	(9' st Iacobelli)	
All.: Giorgi		All.: Cagni	
(12 Dibitonto, 13 Bellucci,		(12 Gandini, 14 Di Cintio,	
16 Pancaro).		15 Papis).	

ARBITRO: Bolognino di Milano.
RETI: nel 15' Oliveira, 29' Napoli.
NOTE: angoli: 4-3 per il Cagliari. Cielo coperto. Temperatura quasi primaverile. Terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila. Ammoniti: Pusccheddu e Moriero per proteste. Polonia, Ferazzoli e Villa per gioco falloso.

des, apparso in realtà inesistente. Il raddoppio è stato però solo spostato nel tempo, visto che al 29' Napoli, smarcato da Moriero, ha infilato Taibi con un destro in diagonale.

Con il risultato di ieri il Cagliari ha sorpassato in classifica proprio il Piacenza, e può cominciare a guardare con maggiore tranquillità le prossime gare di campionato, a cominciare dalla trasferta di domenica prossima a Napoli. Discorso inverso per il Piacenza che ora deve cominciare a fare i conti davvero con la lotta per non retrocedere. Il vantaggio sulla quartultima è ancora di tre punti, ma sarà bene per Cagni non cullarsi troppo.

Roma e Cremonese giocano un tempo: il resto è soltanto neve Uno spettacolo a metà

CREMONA. Cronaca di una partita giocata a metà: a un primo tempo tutto sommato dignitoso ha fatto da contraltare una seconda parte di gara in cui incontrastata protagonista è stata la neve. Per la disperazione degli spettatori, gelati dal clima e senza alcun motivo per scaldarsi per quanto avveniva in campo. Cremonese e Roma, dopo aver segnato un gol per parte nel primo tempo, hanno infatti sottoscritto un tacito patto di non aggressione per i secondi 45 minuti.

La gara inizia con la Roma priva del «principe» Giannini, spedito da Mazzone in tribuna ufficialmente per stanchezza fisica. In realtà, dopo le dichiarazioni non proprio lusinghiere rilasciate dall'allenatore giallorosso domenica scorsa nei confronti del suo capitano, la scelta di ieri sembra confermare come tra i due vi sia una netta frattura.

Nonostante quest'assenza, o forse proprio grazie a quest'assenza, la Roma inizia con buon ritmo e al 9' è già in gol. È il tedesco Haessler a lavorare un pallone nell'area della Cremonese e a servire di precisione un pallone per la testa di Balbo; l'argentino, lasciato completamente solo dai difensori grigiorossi, non ha difficoltà ad infilare la porta di Turci.

La reazione della Cremonese è blanda, e quando gli attaccanti di Simoni arrivano davanti alla porta della Roma devono fare i conti con un Cervone in buona forma: il portiere giallorosso ormai ha riconquistato a suon di ottime prestazioni la maglia da titolare che per qualche tempo era stata di Lorieri. Ieri gli attaccanti della Cremonese ci hanno provato da tutte le parti, ma lui si è sempre fatto trovare pronto.

Così quando al 33' Tentoni tira dal limite dell'area Cervone si distende sulla sua sinistra e respinge il pallone. Due minuti dopo è Nicolini a lanciare Giandebiaggi in area: l'uscita di Cervone dalla tribuna sembra regolarissima, ma l'arbitro vede gli estremi del rigore e concede il penalty. Al tiro va Maspero che realizza con un tiro a mezza altezza. Dopo il pareggio la Cremonese continua a premere, ma i tentativi di Giandebiaggi, Dezotti e Maspero vengono tutti respinti da Cervone.

Cremonese		Roma	
Turci	6,5	Cervone	6,5
Gualco	6	Festa	6
Pedroni	6	Lanna	6
De Agostini	6	Bonacina	5,5
(2' st. Lucarelli)	6	Aldair	6
Colonnese	6	Carboni	6
Verdelli	5,5	Haessler	6,5
Giandebiaggi	5,5	Piacentini	5
Nicolini	6	Balbo	6
Dezotti	6	Berretta	6
Maspero	6	Cappioli	5,5
Tentoni	6,5	(45' s.t. Scarchilli)	s.v.
(14' s.t. Fiorjancic)	6		
All.: Simoni		All.: Mazzone	
(12 Mannini, 13 Montorfano,		(12 Pazzagli, 13 Garzya,	
15 Cristiani).		14 Corni, 16 Rizzitelli).	

ARBITRO: Bazzoli di Merano.
RETI: nel p.t. 9' Balbo, 43' Maspero su rigore.
NOTE: angoli: 6-5 per la Cremonese. Giornata fredda con nevischio durante il primo tempo, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Piacentini, Festa, Balbo, Fiorjancic e Maspero tutti per gioco scorretto. Spettatori: 7.706.

In chiusura di tempo un'altra decisione sconcertante dell'arbitro, che non espelle Balbo (peraltro già ammonito): l'argentino, tentando di imitare il suo connazionale Maradona, segna chiaramente di mano, ma Bazzoli preferisce un richiamo orale al cartellino rosso previsto dal regolamento.

Nel secondo tempo un solo lampo, al 26', quando Haessler lancia Balbo: la punta della Roma entra in area e fa partire uno splendido diagonale ben deviato da Turci. La partita finisce qua, con i giocatori alla ricerca di una doccia calda, e gli spettatori che gradirebbero il rimborso almeno della metà del prezzo del biglietto.